

5 di Febbraio 2009

Una colonia italiana ad Itapuà – Salvador de Bahia – Brasile

Era dal 2005 che non ci si incontrava. Molto desiderato perciò questo incontro dei missionari trentini dell'America Latina.

La delegazione di Trento, guidata da Don Carlo Speccher, partita la sera del 27, già stava sulla spiaggia di Itapuà poco dopo l'alba del 28. Taxi dopo taxi arrivavano trentini da ogni parte del Brasile, dall'Ecuador, dalla Bolivia. Ormai la tribù era al completo, circa 50 elementi. È vero, in teoria potevamo essere 3 volte più: quelli che non c'erano non sanno ciò che hanno perso. La "trentinità" si respirava: accenti di valli differenti, facce montanare bruciate dal sole, tra cui spiccava quella andina di P.Fabio Garbari, gesuita doc. Con lo scorrere dei giorni l'identità si affinava nei canti di montagna, con l'Inno al Trentino, segnato da qualche smorfia là dove si canta "italica...". Era evidente che da un momento all'altro sarebbe apparsa una "sgnapeta", qualche cubetto di "Trentingrana", un salamino e certe fette di speck, affettate grosse come suole di "curam". Che ne può sapere la cuoca bahiana!

Questi incontri biennali sono diventati segni di coesione insostituibili. Chi non ci è mai arrivato, a detta di P. Humberto (Dorigatti), presente per la prima volta, dopo tanti inviti, non sa di perdere qualcosa della nostra identità di missionari trentini. Laici, religiosi(e) e "Fidei Donum", sentiamo di essere parte ancor molto viva della nostra chiesa antica al servizio dei poveri. È vero anche che ci vediamo sempre più bianchi e legnosi, ma Lorenzo Nicheletti, coi suoi esplosivi 28 anni, è stato un segno di fiducia nel futuro della missionarietà della nostra chiesa.

Naturalmente l'incontro aveva un tema: "L'Inculturazione del Vangelo" in terre differenti dalla nostra. Abbiamo avuto due eccellenti maestri: il Salesiano piemontese Don Juan Bottasso, antropologo e missionario in Ecuador e il nostro "africano" P.Gabriele Ferrari. Storia, culture differenti, generazioni di missionari. Ci hanno fatto capire perchè la missione non è mai stata facile e noi missionari siamo un piccolo seme di Vangelo gettato sul mondo.

I nostri vescovi Dom Mariano (Manzana) e Dom Guido (Zendron) ci hanno spiegato come loro vivono il Vangelo con la gente di Mossorò e Paolo Afonso. Suor Maria Grazia (Campostrini), un po' con la Bibbia e un po' con l'esperienza vissuta nella selva del Xingu dal vescovo Erwin Krautler, ci ha guidato a contemplare nell'Incarnazione di Cristo il cammino di Inculturazione.

Finalmente i "Trentini" Don Renato (Tamanini) e Don Marco (Saiani), anche in nome del nostro Vescovo, ci hanno portato fra le gioie e le croci della nostra chiesa trentina. Abbiamo capito che le nostre giovani chiese hanno qualcosa da donare alla nostra vecchia e gloriosa chiesa un po' stanca. Ricchezze che si chiamano Bibbia, Comunità di Base, Ministeri.

P.Giancarlo Bregantini ci ha inviato una giovane suora, Sr.Francesca Polimeni, che ci ha sorpreso con il quadro un po' drammatico di una missione nella Locride, che nelle sue valenze violente, ha molto di simile alle nostre missioni.

Un tuffo nella realtà lo abbiamo avuto scorazzando nel Reconcavo Bahiano, antica terra di schiavi e di canna da zucchero: fra mercati, campi di canna, bellissime chiese rococò e "fazendas" abbiamo intuito la storia dolorosa di un popolo venuto dall' Africa e non ancora libero.

Poi, tutto è finito. Abbiamo fatto ritorno con "saudade" alle nostre missioni e alla vecchia Trento. In attesa del 2011, "se Deua quiser" (a Dio piacendo)

P.Gianfranco Bettega